

La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana

1857-2007

a cura di

Dino Puncuh



L'impostazione di questa raccolta dedicata all'attività scientifica della Società nei primi centocinquanta anni di vita (1857-2007), con la suddivisione per materie e l'affidamento ai collaboratori, è soltanto del curatore che se ne assume la responsabilità. È tuttavia possibile che si sia verificata qualche sovrapposizione.

Sull'allargamento dell'indagine al « Giornale Ligustico » e al « Giornale storico e letterario della Liguria », organi semiufficiali (ufficiale, quest'ultimo, negli anni 1935-1943, al tempo della Regia Deputazione), c'è stato un largo consenso da parte dei Consiglieri, d'accordo anche sull'esclusione del più tardo « Bollettino Ligustico », che mai ha rappresentato la Società, pur essendo stato fondato sotto i suoi auspici e con la fattiva collaborazione di presidenti, segretario ed autorevoli consiglieri.

Per una più completa ricostruzione della storia e delle attività della Società si è scelto di completare l'iniziativa offrendo in appendice tre contributi: *Albo sociale (1857-2007)*; *L'Archivio della Società (1857-1977)*. *Inventario*; *Indice degli « Atti » (1858-2009)*, del « *Giornale Ligustico* » (1874-1898) e del « *Giornale storico e letterario della Liguria* » (1900-1943). Si tratta di strumenti che riassumono dati fondamentali difficilmente recuperabili se non attraverso minuziose indagini, per le quali si ringraziano i curatori.

Abbreviazioni:

ASLi = « Atti della Società Ligure di Storia Patria »

GL = « Giornale Ligustico »

GSLL = « Giornale storico e letterario della Liguria »

La storia ecclesiastica. Parte II. Età moderna (1948-2007)

Paolo Fontana

Un primo dato emergente da un censimento degli studi di storia ecclesiastica in età moderna e contemporanea negli «Atti della Società Ligure di Storia Patria», è la tardività; solo a fine Novecento comincia una produzione diffusa a riguardo.

Ci si può domandare il perché dello scarso interesse, da parte della stagione di erudizione locale ottocentesca e di quella della nuova serie, per la storia della chiesa in età moderna. Come mai ci sono voluti tanti anni prima che qualche membro della Società si occupasse delle storia della chiesa genovese in epoca moderna, tenuto conto della presenza di numerosi ecclesiastici tra i soci della prima ora? Non è semplice dare una risposta. Si può congetturare una serie di concause. Mi pare però che quella principale risieda nello scarso interesse verso la chiesa di età moderna per una erudizione ecclesiastica nata con una precomprensione che vedeva nel Medioevo e nella chiesa antica i principali poli di interesse. L'età delle catacombe e dei primi martiri aveva riscosso la simpatia dell'erudizione seicentesco settecentesca orientata nel rimpianto della chiesa antica tipico del giansenismo. Le persecuzioni della rivoluzione francese avevano riproposto l'interesse per i martiri delle catacombe. Con la cultura romantica si era presentato un nuovo modello, quello della cristianità medievale che sarebbe servito da paradigma per la costruzione del rapporto tra chiesa e società nel secolo XIX. L'epoca che va dal Cinquecento all'Ottocento non suscitava interesse in quanto non utilizzabile in funzione ideologica per costruire un modello per la presenza dei cattolici nella società. Tale eredità ottocentesca ha forse pesato anche sulla nuova serie degli atti sociali focalizzando l'attenzione sull'epoca medievale e paleocristiana.

Il primo studio novecentesco dedicato ad una questione di storia ecclesiastica di età moderna riguarda la fondazione della Casa della Missione, ossia dei lazzaristi fondati da San Vincenzo De Paoli¹. Don Luigi Alfonso,

¹ L. ALFONSO, *La fondazione della "Casa della missione" di Fassolo a Genova*, in ASLi, n.s., XII/I (1972), pp. 131-154.

archivista diocesano, partendo dal desiderio di integrare ricerche precedenti, trovò negli atti del notaio Badaracco (ASG Notaio Giovanni Battista Badaracco 1647/II 4 novembre) il documento attestante la fondazione della casa di Genova con la firma dello stesso santo. Alla fondazione contribuì economicamente il cardinale Stefano Durazzo con alcuni membri di famiglie nobili. In particolare due sacerdoti: Baliano Raggio e Giovanni Cristoforo Monza. Di questi due Alfonso ricostruisce la vita con l'appoggio di documenti archivistici inediti.

Questo primo saggio era l'anticipazione di un lavoro più corposo sulla figura del card. Durazzo². Tale studio si articola in diverse parti. Nella prima (pp. 449-470) Alfonso ricostruisce alcuni fatti della famiglia Durazzo e della vita del Cardinale, tale parte è costruita come contrappunto alla precedente storiografia di tipo agiografico³. Una seconda parte (pp. 471-477) sottolinea gli interessi artistici del Durazzo, in particolare i suoi legami con i pittori Reni e Guercino. Una terza parte (pp. 478-502) riguarda i rapporti tra il cardinale e la Repubblica di Genova, con riferimento alle tensioni di carattere giurisdizionale, mentre nella quarta parte (pp. 503-515) l'autore ci mostra la personalità del Durazzo attraverso le testimonianze di Fulvio Testi, diplomatico della corte sabauda, che ne illustra il volto politico e diplomatico nelle tensioni tra lo stesso e la politica barberiniana. Anche Giovanni Paolo Peirano ci fornisce testimonianze su Durazzo, al quale chiedeva di trovargli un posto di lavoro; altre testimonianze ci sono riportate anche dagli scritti di san Giuseppe Calasanzio e san Vincenzo De Paoli.

Un ambito di ricerca che segnala un addensarsi di studi è quello dei sinodi. Le riflessioni ed i dibattiti sul concetto di Riforma cattolica a partire dagli studi di Jedin e Alberigo hanno attirato l'attenzione degli studiosi su questo argomento. Nel 1979 usciva un primo contributo dedicato ai sinodi bobbiesi tenuti tra il 1574 ed il 1684 conservati manoscritti negli archivi di Bobbio⁴. Secondo l'autore, alcuni aspetti li caratterizzano. In primo luogo alla debolezza della normativa giuridica corrisponde una forte caratterizzazione ce-

² ID., *Aspetti della personalità del Card. Stefano Durazzo arcivescovo di Genova (1635-1664)*, in ASLI, n.s., XII/II (1972), pp. 449-515.

³ Come ad esempio A. COLLETTI, *Il cardinale Stefano Durazzo*, Genova 1951; G.A. MUSSO, *Il cardinale Stefano Durazzo arcivescovo di Genova (1596-1667)*, Roma 1959.

⁴ G.B. VARNIER, *Sinodi diocesani bobbiesi del XVII secolo*, in ASLI, n.s., XIX/I (1979), pp. 207-227.

rimoniale. Liturgie e cerimonie del sinodo sono descritte con precisione. Quest'attenzione al cerimoniale merita di essere segnalata in quanto ci mostra un governo della diocesi che oltre alla dimensione giuridico-pastorale ne aveva una liturgico cerimoniale. Se oggi l'attenzione a questo ambito di studi è presente, all'epoca della redazione del lavoro del Varnier l'interesse per tali questioni era pionieristico. Nella dimensione del governo si nota nei sinodi un'accresciuta dipendenza del clero dal vescovo attraverso un uso del sinodo più come rappresentazione di un governo episcopale che come momento di consultazione del clero. Nell'ambito dei casi riservati si vede un affievolirsi della tendenza catalogatoria ed il presentarsi di pochi casi riguardanti peccati particolarmente gravi. In fine il fatto stesso che i testi siano rimasti manoscritti indica la scarsa diffusione tra il clero delle normative sinodali.

Dieci anni dopo compare uno studio di Aldo Gorini dedicato all'influenza degli *Acta Ecclesiae mediolanensis* nei sinodi della provincia ecclesiastica genovese⁵. Dopo aver censito i sinodi che utilizza, l'autore prende in esame il centro della sua ricerca. La conclusione alla quale giunge è che solo nei sinodi di Albenga, Bobbio, Mariana e Accia si fanno riferimenti agli *Acta*. Non ve ne sono in quelli di Genova anche se la figura e l'opera del Borromeo non sono state ignorate. L'articolo mostra come la ricezione dell'influsso borromaico sia complessa e non riducibile ai sinodi.

La vita nelle campagne genovesi ha suscitato interesse e ricerche. Se ne occupa per prima Liana Saginati⁶. Il lavoro, accompagnato da una ricca raccolta di documenti, si basa principalmente su un manoscritto dell'archivio storico del comune di Genova, contenente gli atti di una ricognizione effettuata nelle parrocchie più povere della diocesi dal Magistrato delle chiese rurali, un'apposito organismo delle Repubblica deputato all'aiuto delle parrocchie disagiate; l'Autrice tuttavia si appoggia anche ad altre fonti riguardanti tale magistratura conservate presso l'Archivio diocesano.

Al mondo di quelle che erano in antico regime le campagne circostanti il genovesato (mentre sono oggi zone periferiche) ossia la Valbisagno è dedi-

⁵ A. GORINI, *Gli "Acta Ecclesiae mediolanensis" nei sinodi Postridentini della provincia ecclesiastica di Genova (1564-1699)*, in ASLi, n.s., XXIX/II (1989), pp. 283-304.

⁶ L. SAGINATI, *Aspetti di vita religiosa e sociale nelle campagne liguri: le relazioni al magistrato delle chiese rurali*, in ASLi, n.s., XIX/I (1979), pp. 231-300.

cato uno studio di Anita Ginella⁷. Dopo aver ricostruito i precedenti storici dei fatti rivoluzionari, l'autrice censisce le fonti sull'argomento identificandole nella relazione dell'arcivescovo Spina, conservata presso l'Archivio diocesano, nella documentazione dell'Archivio di Stato prodotta dalla Repubblica Ligure e nelle fonti a stampa. Passa quindi alla situazione demografica della vallata ed in seguito alla realtà confraternale sia nella morfologia sia nella legislazione. Lo studio si iscrive nell'interesse di lunga durata per la realtà confraternale arricchendolo con una ricerca di archivio che valorizza le fonti originali.

Il volume, monografico, di Danilo Veneruso⁸ si muove su di una duplice direttiva; studiare la vita spirituale e l'azione del laicato genovese in rapporto all'arcivescovo attraverso la valorizzazione delle fonti locali come bollettini parrocchiali, di santuari e la ricostruzione delle attività svolte nelle parrocchie. L'impostazione locale della ricerca, che non affronta il ruolo nazionale e sovranazionale dell'opera di Minoretti, occupandosi della sua azione in diocesi, non nasce da una limitazione di prospettive, ma da una scelta di metodo ed argomento che privilegia la costruzione di identità locali. All'attenzione del lettore Veneruso sottopone sia gli aspetti legati alla vita spirituale ed alla devozione (liturgia, culto dei santi, devozione mariana) sia quelli tipici dell'azione sociale caratterizzante il cattolicesimo della prima metà del Novecento.

Il volume collettaneo, dedicato nel 1996 a Don Luigi Alfonso, contiene due studi che riguardano la chiesa genovese in epoca moderna. Il più corposo è quello di Giuseppe Felloni e Valeria Polonio⁹. Gli autori, partendo dalla documentazione relativa alle gabelle da pagare conservata nell'archivio del banco di San Giorgio, ricostruiscono una mappa delle case religiose presenti a Genova. Di specifico rilievo sono le tabelle che riportano un elenco dei conventi presenti a Genova: in tutto 50 case maschili e 30 femminili. Nel secondo¹⁰ l'Autore prende in esame la vita di un eremita vissuto a Ge-

⁷ A. GINELLA, *Le confraternite della Valbisagno tra rivoluzione e impero (1797-1811)*, in ASLi, n.s., XXIII/II (1983), pp. 195-320.

⁸ D. VENERUSO, *Azione pastorale e vita religiosa del laicato genovese durante l'episcopato del cardinale Carlo Dalmazio Minoretti (1925-1938)*, in ASLi, n.s., XXX/II (1990).

⁹ G. FELLONI - V. POLONIO, *Un sondaggio per le comunità religiose a Genova in età moderna*, in *Studi e Documenti di Storia Ligure in onore di Don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, in ASLi, n.s., XXXVI/II (1996), pp. 143-166.

¹⁰ P. FONTANA, *Contributi per un'analisi della "Vita del beato Martino Eremita"*, *Ibidem*, pp. 133-142.

nova nel XIV secolo partendo dall'analisi delle versioni manoscritte della *Vita* arrivateci. Il metodo utilizzato è quello di rilevare gli elementi di interesse antropologico e folclorico presenti nel testo mostrando come nello stesso si trovino immagini, temi e iconografie di provenienza diversa sia popolare sia dotta.

La presenza gesuita a Genova, radicata e forte sino dal secolo XVI, ha dato origine ad alcuni lavori di ricerca che hanno permesso di approfondire la storia della Compagnia. Un lavoro del gesuita Giuliano Raffo¹¹ si compone di una prima parte, nella quale si ricostruisce la storia dell'insediamento e della permanenza a Genova della Compagnia, seguita dall'edizione della traduzione del manoscritto latino della *Historia Domus Professae* conservato presso l'archivio dell'Istituto Storico della Compagnia a Roma. Lo studio (corredato di indice analitico) costituisce una fonte indispensabile per la conoscenza non solo della storia dei gesuiti, ma di quella in genere della chiesa genovese, permettendo di ricostruire le vicende biografiche di personaggi importanti, ma poco noti. Il saggio di Marco Bologna¹², affronta il nesso tra gesuiti, nobiltà e rappresentazione monumentale del prestigio sulla collina di Carignano. Nel 1740 Maria Teresa Spinola vendeva ai gesuiti una villa con annesse pertinenze ereditata dalla madre Maria Aurelia Sauli. Questi beni arrivavano a Maria Teresa da un fedecommesso stabilito da Cristoforo Sauli nel secolo XVI. Bologna ricostruisce quindi la storia dei beni arrivati infine ai gesuiti inquadrandoli nella presenza sauliana a Carignano. Tale argomento, quello delle presenza sauliana, è affrontato dal punto di vista architettonico, in uno studio¹³ che attinge a materiale archivistico e iconografico. Lo stesso taglio architettonico urbanistico viene ripreso anche in altro studio dello stesso anno, corredato di cartine e immagini, di Ennio Poleggi e Clara Altavista¹⁴.

¹¹ G. RAFFO, *I gesuiti a Genova nei secoli XVII e XVIII. Storia della Casa Professa di Genova della Compagnia di Gesù dall'anno 1603 al 1773*, in ASLi, n.s., XXXVI/I (1996), pp. 151-427.

¹² M. BOLOGNA, *Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna* (ASLi, n.s., XLIII/I, 2003), pp. 201-216.

¹³ A. GHIA, *Il cantiere della basilica di S. Maria di Carignano dal 1548 al 1602*, in ASLi, n.s., XXXIX/I (1999), pp. 263-393.

¹⁴ E. POLEGGI - C. ALTAVISTA, *Ordini religiosi e strategie urbane a Genova in Età Moderna, Ibidem*, pp. 475-492.

La personalità dell'arcivescovo Tommaso Reggio è oggetto di un lavoro di Giovanni Battista Varnier¹⁵, il quale, oltre a presentare la vita e l'opera dell'arcivescovo beatificato di recente, ne illustra la non facile permanenza del ricordo nella memoria genovese. La riscoperta del Reggio è avvenuta per opera da un lato delle suore di Santa Marta in vista della beatificazione, dall'altra dalla biografia scritta dal cardinale Dionigi Tettamanzi. La figura di Reggio, nota Varnier, rimane quindi oscillante sia nella realtà sia nell'immagine. Né senatore, né cardinale, alieno da posizioni estreme, il Reggio della storia è di fatto identificato con la beatificazione e con le ricerche nate dal progetto della stessa.

È attraverso la categoria deluchiana di "pietà" usata in confronto con quella di filosofia che Mirella Pasini studia la componente religiosa della civiltà ligure dalla fine del Medioevo al Novecento¹⁶. Il saggio inizia con santa Caterina Fieschi Adorno interpretata nella doppia prospettiva di mistica e carità; i due elementi che caratterizzarono la sua opera. Caterina non è solo importante per il libro scritto dai suoi seguaci ed edito nel 1551 con il titolo *Vita*, ma per la risonanza avuta nella cultura ligure e non solo dopo la morte. Attorno a Caterina si aggregò una scuola di spiritualità che trova nella domenicana Tommasina Fieschi (1448-1534), ispirata sia dalle opere di Caterina sia da quelle di Dionigi l'Areopagita, un momento nodale. La cultura rinascimentale è indagata dalla Pasini avendo presenti le opere di Bartolomeo Facio e Jacopo Bracelli nella loro duplice veste di storici e scrittori epistolari. L'età illuminista è vista nelle figure di Agostino Lomellini e Pietro Paolo Celesia, ambedue legati alla cultura francese avendo vissuto a Parigi. Nella vita ed opera dei due si vede riassunta quella che è una delle questioni centrali della riflessione della Pasini (ed in generale della storiografia sull'argomento) sulla cultura ligure. Da un lato l'assenza di grandi personaggi che agiscano sulla scena europea, dall'altra l'apertura alla stessa degli intellettuali locali che nel viaggio e nella conversazione, nella lettura e nella frequentazione dei salotti trovavano una collocazione cosmopolita. Il giansenismo è affrontato collocandolo cronologicamente tra l'illuminismo e Mazzini, sottolineandone le specificità rispetto alla lettura di Ruffini che lo vedeva

¹⁵ G.B. VARNIER, *La figura di Tommaso Reggio (1818-1901) alla luce della ricerca storica*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna* cit., pp.1047-1071.

¹⁶ M. PASINI, *Pietà e Filosofia, in Storia della cultura ligure*, 1, a cura di D. PUNCUH (ASLi, n.s., XLIV/I, 2004), pp. 445-488.

come una prolessi del liberalismo ottocentesco. A questa fase è dedicato il capitolo su Mazzini e Pisacane, visti come due incarnazioni opposte della riflessione risorgimentale, impregnata di religiosità laica il primo, rigorosamente atea quella del secondo. Le tensioni dell'Italia ottocentesca emergono nella vicenda di Cristoforo Bonavino (che assunse lo pseudonimo di Ausonio Franchi) prima sacerdote poi polemista razionalista e quindi tornato alla religione. Gli estremi biografici di Bonavino delineano quelli culturali non solo suoi, ma della cultura italiana dell'epoca. Prima professore in seminario, rigorista e antiliguriano, abbandonò la chiesa per divenire polemista anticattolico mostrando l'incompatibilità tra cattolicesimo e progresso e auspicando un *Razionalismo del popolo* (titolo di una sua opera) per tornare infine alla chiesa ed al sacerdozio scoprendo il tomismo. Giansenismo, Positivismo e Neotomismo, le chiavi dei dibattiti culturali dell'epoca si riassumono nella vita del Bonavino. Nel clima positivistico si iscrive la figura del medico Edoardo Maragliano assieme a quelle di altri scienziati di età postunitaria e primo novecentesca quali Asturaro e Morselli, nei quali igiene, darwinismo e socialismo si intersecano come momenti di un solo fronte di militanza progressiva.

L'esigenza di una lavoro che permettesse di avere un quadro di sintesi sulla storia della chiesa genovese ha portato nel 1999 alla pubblicazione di un volume collettaneo. È così che nel 1999, a chiusura del secondo millennio, usciva *Il cammino della Chiesa genovese*¹⁷. Il testo ha una duplice introduzione, quella dell'allora arcivescovo di Genova cardinale Dionigi Tettamanzi¹⁸, che presenta il significato teologico e pastorale dell'opera, e quella del curatore¹⁹ che traccia un profilo storiografico. I saggi di argomento modernistico cominciano con il lavoro di Danilo Zardin, *Prerogative della Chiesa e prestigio della Repubblica. Dal primo Cinquecento alle riforme tridentine*, (pp. 265-328). Seguono *Cure pastorali e giurisdizionalismo: il Settecento* di Luigi Nuovo (pp. 329-359); *Tra illuminismo e giansenismo: il Settecento* di Paolo Fontana (pp. 361-401); *Tra Restaurazione e Riformismo (1802-1869)* di Bianca Montale (pp. 403-437); *Continuità e rotture (1870-1915)* di Giovanni Battista Varnier (pp. 439-464) e *Certezze e contraddizio-*

¹⁷ *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999 (ASLI, n.s., XXXIX/II; «Quaderni Franzoniani», XII/2).

¹⁸ *Ibidem*, pp. 5-6.

¹⁹ *Ibidem*, pp. 7-32.

ni: l'età contemporanea (pp. 465-526) di Danilo Veneruso. La prima caratteristica che si nota in questi contributi è il titolo che procede per endiadi interpretando l'argomento trattato all'interno di una polarizzazione. Inoltre, mentre i primi tre contributi utilizzano categorie prese dalla divisione della storia proveniente dai manuali accademici, gli ultimi due sottolineano le tensioni interne alla chiesa genovese e la divisione cronologica. I contributi presentano tutti, tranne quello di Nuovo, una divisione dei capitoli interni per episcopati; è probabile che tale metodo manchi in quello di Luigi Nuovo per l'importanza assunta dall'episcopato del Durazzo nel Seicento, tale da far identificare la chiesa genovese del secolo XVII con il suo ministero. Il volume e i contributi di argomento modernistico non pretendono di esaurire le questioni trattate quanto di fornire uno strumento formativo ed informativo sia per gli studiosi sia per coloro che intendono conoscere la storia della diocesi di Genova. Una bibliografia per argomenti e ragionata conclude ogni contributo.

INDICE

<i>Dino Puncub</i> , Introduzione	pag.	5
<i>Bianca Maria Giannattasio</i> , L'archeologia e l'antichità	»	45
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , La storia medievale. Parte I (1858-1957)	»	81
<i>Paola Guglielmotti</i> , La storia medievale. Parte II (1960-2007)	»	119
<i>Luca Lo Basso</i> , La storia moderna. Parte I (1858-1957)	»	159
<i>Paolo Calcagno</i> , La storia moderna. Parte II (1960-2007)	»	185
<i>M. Elisabetta Tonizzi</i> , La storia contemporanea	»	227
<i>Valeria Polonio</i> , La storia ecclesiastica. Parte I (1867-1948)	»	251
<i>Luca Filangieri</i> , La storia ecclesiastica. Parte II. Medioevo (1948-2007)	»	295
<i>Paolo Fontana</i> , La storia ecclesiastica. Parte II. Età moderna (1948-2007)	»	323
<i>Michel Balard</i> , Mediterraneo, Levante e Mar Nero	»	331
<i>Francesco Surdich</i> , Cartografia, geografia, esplorazioni	»	349

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-00-0

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo